

DIFFUSORI

Sonus faber Stradivari

Homage 2023



Potremmo chiamarlo "ritorno al futuro" viste le coincidenze, probabilmente volute, degli anniversari da festeggiare (più d'uno) in una sorta di continuità spezzata dal fatto che quella che adesso è la Sonus faber poco o niente ha a che fare con quella che era la Sonus faber, giunta alla sua terza "vita".

Era il 15 ottobre del 2003...
Bisogna dunque fare un passo indietro di esattamente vent'anni e, a ben pensarci, la cosa assume un aspetto simbolico, visto che così facendo si celebrano ben tre importanti

anniversari: i vent'anni dall'inaugurazione della avveniristica fabbrica, i vent'anni degli Stradivari (sottolineati dalla nascita di una nuova versione) e i quaranta dell'azienda stessa. Tanta roba, ad usare lo slang attuale! Ma torniamo a vent'anni fa,

sempre in quel di Arcugnano, anzi: per la prima volta ad Arcugnano, visto che il gradito invito a raggiungere il nord Italia era stato formulato dai proprietari di allora (Franco Serblin e Cesare Bevilacqua) proprio per visitare in anteprima (fummo i primi giornalisti al mondo!) la nuova fabbrica di Sonus faber dalla caratteristica forma ispirata al liuto.

La forma era una specie di ossessione per Serblin; il primo "strappo" nel 1993 (guarda caso

dieci anni prima, quasi una costante la presenza del numero 3!): Sonus faber abbandona la tradizionale forma a parallelepipedo del diffusore, eliminandone due pareti con una forma che ricorda quella antica del liuto, così come fu disegnato da Antonio Stradivari, artista liutaio discepolo di Niccolò Amati con Giuseppe Guarneri (a lui Paganini commissionò il suo famoso violino), uno dei grandi liutai della scuola di Cremona. Il cerchio si chiude, tanto più che da

Prezzo: € 50.000,00

Dimensioni: 71,5 x 137 x 42,8 cm (lxaxp)

Peso: 63 Kg

Distributore: MPI Electronic SRL

Via De Amicis, 10/12 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel.02.936.11.01 - Fax 02.93.56.23.36

www.mpielectronic.com

DIFFUSORI SONUS FABER STRADIVARI HOMAGE 2023

Tipo: da pavimento **Caricamento:** bass reflex **N. vie:** 3,5 **Potenza (W):** 100 - 600 **Impedenza (Ohm):** 4 **Frequenze di crossover (Hz):** 160, 220, 2.200 **Risp. in freq (Hz):** 25 - 35.000 **Sensibilità (dB):** 92 **Altoparlanti:** 1 tw da 28 mm DAD arrow point, 1 mid da 15 cm con magnete al neodimio, 2x wf da 20 cm dual drive motor **Rifinitura:** rosso, wenge, graffite



2003

Il tempo è galantuomo? Con gli esseri umani no, con i prodotti a volte sì, come testimoniano le foto qui accluse. Eppure ravviso un senso di continuità tanto nella mia emozione che in quella di chi mi/ci ha accolti: allora Franco mi aprì porte che mi sembravano segrete, oggi mi è sembrato che a farlo sia stato Livio (Cucuzza) che ci ha accolti con reale desiderio di confronto, che dovrebbe essere sempre lo spirito di incontri che possono essere reciprocamente fattivi. Certo, molte sono le cose che cambiano. Al tempo Franco esternò le sue preoccupazioni in merito a una produzione che era nata a livello artigianale e sarebbe morta nello stesso modo: Ejvind Skaaning (vedi woofer dei Guarneri) ex progettista della Dynaudio e "papà" di molti brevetti di questa casa, aveva allora passato le consegne al figlio (Per Skaaning) ma i dubbi di Franco rimanevano ("quando Skanning non produrrà più dovremo sospendere la produzione dei Guarneri"). Non è stato così perché, appunto, molte cose cambiano ma molte, anche, sono quelle che restano: il mobile, anzi l'essenza degli Stradivari confermava il cammino intrapreso allora e confermato tuttora verso il massimo equilibrio tra tecnica e sensibilità dell'artigiano, con le "doghe" realizzate in laminato di varie essenze accoppiate e incollate con materiale viscoso e antirisonante. Perché *"le risonanze in un mobile non si possono del tutto annullare, occorre accompagnarle..."* ed è proprio questo il senso profondo di ogni progetto, individuare le peculiarità e accompagnare tutti i componenti verso il risultato, senza fossilizzarsi solo su un aspetto! **Paolo Corciulo**

2023



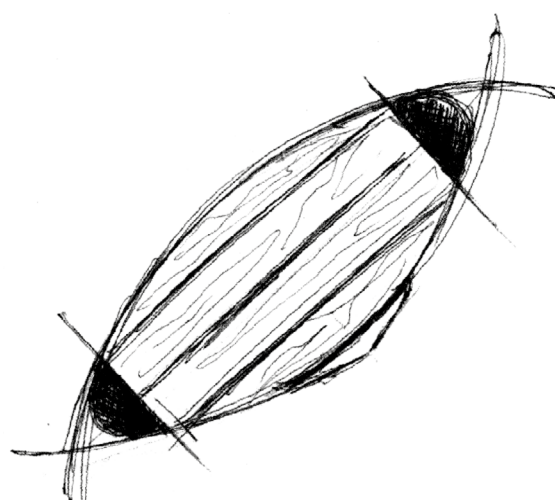
sempre Serblin è stato affascinato dalla storia dei liutai e ad essi ha dedicato vari omaggi... Ma questa volta (torniamo ancora al 15 ottobre del 2003) l'approccio è rivoluzionario, un diffusore più largo che profondo, ed inequivocabile: la forma in pianta degli Stradivari (che da lì a poco ci verranno presentati, anch'essi in assoluta antepri-ma, visto che la stessa azienda ne data la nascita l'anno successivo, nel 1984) è quella di un'ellisse, tanto che da lì a circa quattro anni ne verrà presentata

una versione "ridotta", dal nome esplicito: Elipsa. Nei vent'anni successivi né Stradivari né Elipsa saranno oggetto degli aggiornamenti della linea Homage che invece ne ha visti due, tanto da averci fatto pensare che l'intenzione fosse quella di abbandonare quella linea per niente ortodossa e assai poco affine agli altri prodotti della casa vicentina. Poi, in concomitanza del recente Monaco High End, in un'apposita location al di fuori della fiera, Sonus faber ha svelato le sue carte e averne

parlato con l'attuale staff tecnico ha fatto il resto... Perché dunque Stradivari "solo" adesso? Uno dei motivi è indubbiamente il fatto che un diffusore con un baffle così ampio era fin troppo di rottura, sia da un punto di vista estetico che da quello elettroacustico, con il resto della produzione, tanto da essere visto con "sospetto" dalle generazioni recenti di manager che si sono avvicinate in azienda, confortate nella loro convinzione dal fatto che il gradimento sul mercato (le vendite) di questa

soluzioni siano state altalenanti: buone per Stradivari, meno per Elipsa. Che tra l'altro è anche un fatto abbastanza curioso, visto che l'impatto estetico alla vista frontale è importante ma si riduce drasticamente sia in profondità che di profilo: è un po' quel che accade con i diffusori planari, scompaiono alla vista se visti di lato! Ma quando, in concomitanza con le ricorrenze di cui sopra, si è cominciato a ragionare su come festeggiarle, alla domanda "qual è il diffusore davvero iconico e

La differenza più evidente fra le due versioni è la pianta di appoggio: una praticamente ellittica e l'altra assimilabile a un pentagono irregolare con un lato ricurvo. Eppure, anche se così distanti dal punto di vista geometrico, sono assolutamente affini con le intenzioni: scomparire alla vista laterale, ridurre il parallelismo delle pareti e ridurre lo sviluppo in profondità in luogo di quello laterale. L'obiettivo è stato completamente raggiunto e, anzi, ancor meglio interpretato nel nuovo modello.





Un particolare del pannello superiore di chiusura che evidenzia il lavoro di ebanisteria e lucidature superlativi effettuati sul prodotto: il logo Sonus faber, in metallo, è incastonato in un intarsio sul legno e ricoperto da numerose strati di vernice trasparente: le superfici sono perfettamente lisce e riflettenti senza alcuna deformazione nel sul piano né in prossimità dell'intarsio tridimensionale del logo. Un risultato che si ottiene con molte stratificazioni e successivi livellamenti della finitura brillante a specchio.

di rottura, diverso da tutti gli altri che pure ci rappresenta?” la risposta è stata univoca e, tra l'altro, cominciando a lavorarci su, in Sonus si sono accorti che approccio e soluzioni possibili avrebbero potuto offrire al consumatore un diffusore diverso per caratteristiche sonore!

Una delle principali difficoltà relative a una nuova versione dello Stradivari era legata al raggiungimento delle caratteristiche di accordo desiderate, vista comunque la ridotta profondità del diffusore (caratteristica che caratterizza Stradivari e quindi non eludibile se non in minima misura): già nella prima versione del prodotto, Serblin aveva dovuto inserire un tubo di accordo di dimensioni minori di quelle auspicabili, rinunciando a un po' di enfasi in bassa frequenza ma mantenendo inalterata la visione del progetto iniziale.

Quindi, le sfide già si sono preficurate molto interessanti anche in considerazione del fatto che non c'era da riprogettare solo il condotto di accordo ma anche i woofer che ne prendevano parte. E in questo progetto è stato coinvolto il nuovo team di sviluppo e ricerca da poco costituito in

Sonus faber, che introduce di fatto la nuova era dell'azienda nel campo della ricerca e dell'affinamento tecnologico.

Con una sorta di approccio inverso (costruire il diffusore attorno all'accordo reflex) nel nuovo Stradivari, il tubo, anzi i tubi, scorrono ognuno sul lato del diffusore invece di essere posizionati posteriormente nella parte centrale del cabinet. Inoltre, si tratta di un tubo sagomato, “a forma di clessidra”, che sfoga verso il pavimento.

Il problema di questa soluzione è che, a causa della forma del condotto e del diffusore, il suo comportamento era poco modellizzabile e poco prevedibile! Ovviamente è stato calcolato e ne è stato simulato il comportamento ma, alla resa dei conti, poiché anche la presenza delle pareti ne influenzava il comportamento, è stato affinato con la tecnica dei “passi successivi” ovvero modificare le cose materiali in funzione di un'idea e di un risultato chiaro, ben definito e soprattutto ben codificato nelle intenzioni definito empiricamente, il ché se ci pensate è una bella storia: per anni Sonus faber nel dopo Serblin ha

giustamente cercato di codificare il suo modo di progettare, non potendo più contare sulla sensibilità e sull'intuizione del fondatore, per ritornare, in occasione del suo anniversario, a valutare e padroneggiare l'impatto di questi valori che, per noi alfieri del metodo olistico, sono il giusto cocktail per veleggiare verso il prodotto se non assoluto ma perfetto di grande qualità!

Ma la soluzione del rebus del caricamento era solo la prima sfida da affrontare: ovviamente, l'idea originale di questo omaggio... all'Homage era quella di preservarne la forma rimanendo fedeli all'ellisse ma nuovi amori già si affacciavano alla vista...

La scelta di un woofer davvero particolare, caratterizzato da un motore dual drive di nuova concezione comportava la necessità di disporre di una certa

profondità del cabinet per cui, dalla forma molto piatta degli Stradivari originali, si è passati a quella pentagonale (con la particolarità che non c'è nemmeno una parete parallela) cosa che ha permesso la realizzazione di una forma rastremata verso il centro posteriore. Una scelta di necessità che però si è rivelata una virtù: se si guarda il nuovo Stradivari dall'alto, ma ancor più di lato, sembra ancora più slim dell'originale, quasi un pannello open baffle (l'impatto frontale è invece più forte che nell'originale anche se, in termini di dimensioni complessive, i due modelli sono abbastanza simili). Anche qui la reinterpretazione del concetto originale è di tipo funzionale: la forma segue la funzione! E bisogna anche porsi davanti al fatto che occorre ridefinire il concetto stesso di

La base in metallo che fa da sostegno al diffusore ospita inoltre le connessioni evitando in questo modo il discutibile effetto estetico dei cavi che pendono dalla parete posteriore del mobile che invece ora è dotata di una fenditura trasparente per far intravedere parte del crossover. È presente inoltre un commutatore a tre posizioni per un minimo di controllo della risposta in gamma bassa in funzione del locale.



attinente all'originale: in sostanza, non è la doppia forma a liuto a formare un'ellisse che ha sancito la definizione di un'icona del passato ma la forma sottile e il frontale ampio: questi sono i due parametri fondamentali in cui il nuovo Stradivari soddisfa e, per certi versi, va ben oltre i limiti imposti dai requisiti di progetto di quanto lo fece il capostipite. Alcune forme di espressione e di promozione è vero che possono far presa nell'immaginario e, in certi casi, risulta necessario per parlare di un prodotto in una forma più comprensibile ma, a volte, si perde quell'essenza che invece caratterizza i canoni del prodotto nel suo insieme: in altre parole, ha veramente poco senso per noi dilungarci su una disquisizione della pianta a forma pentagonale irregolare al posto di una ellittica, quando il senso di tutto questo è decisamente altrove e soprattutto i risultati sono stati raggiunti con gli Stradivari dell'epoca, e lo sono stati anche con quelli odierni, al di là dei piccoli e insignificanti dettagli che troppo spesso introducono rumore nel discorso. E il rumore non è cosa buona, soprattutto se si parla di audio!

Un altro aspetto che poi viene spesso abusato e travisato è quello del sound branding, concetto decisamente etereo, poco definito e definibile che però, per certi aspetti, ha un suo perché in quanto esistono una serie di caratteristiche che, nel loro insieme, definiscono un marchio o anche un risultato, al di là dei dettagli e delle sfumature. Ma è proprio questo il punto: non farsi distrarre dalle sfumature e cogliere l'essenza delle cose, migliorando dove serve senza perderne la natura stessa. Belle parole e bei discorsi, quando nella pratica bisogna fare i conti

con la realtà che senza mezzi termini presenta il conto in cui sogni e intuizioni si scontrano con un processo più pragmatico dal quale soprattutto oggi non si scappa.

La scelta di Sonus faber 3.0 sembra aver focalizzato i punti critici

una strada poco battuta in occidente e soprattutto in Italia, ma con quello spirito appunto nostrano che sotto certi punti di vista offre un valore aggiunto di grande entità. Insomma, tutti gli ingredienti giusti e necessari per poter aspirare a quel piccolo bal-

canone estetico che ne riassume e sintetizza i principi fondamentali, e il gran lavoro sviluppato all'interno del team è stato proprio quello di definire i termini, i parametri e le "parole" giuste per focalizzare quel che è stato in passato lo Stradivari e per quel che dovrà essere quello nuovo e, perché no, anche tutti gli altri che beneficeranno di questo lavoro collettivo. C'è da apprezzare poi il fatto che il team di ricerca e sviluppo si è anche arricchito di persone giovani e ben preparate dal punto di vista tecnico, che offrono un apporto di gran valore per la loro curiosità e sensibilità oltre che alla preparazione accademica, che può solo arricchirsi tramite il lavoro in team propositivo e collaborativo: una persona giovane che ha studiato in un istituto dedito alla ricerca sul suono e sulla musica, di fronte a un retaggio come quello di Sonus faber, può intorpidirsi oppure lasciarsi andare al più completo e incondizionato stupore! Quando accade (e l'obiettivo è proprio quello di farlo accadere nel migliore dei modi) diventa una strada facile e avvincente da percorrere, anche se impegnativa.

Quindi, la definizione dell'estetica di riproduzione, il vero punto critico con cui ogni costruttore deve o dovrebbe confrontarsi è stato quello di scegliere quali siano gli aspetti che si potrebbero definire "difetti" o limiti del prodotto che si vuole andare a modificare e mantenere invece quelli che lo hanno reso un punto di riferimento.

In questo tutto il team ha fatto veramente un gran lavoro; il risultato complessivo è frutto del contributo sinergico di ogni singolo componente, progettato, pensato e inquadrato per quel che deve assolvere all'interno del progetto stesso, senza che



In occasione del 40° anniversario è stata realizzata una versione in finitura "black carbon" con essenza lignea, colore e finitura della laccatura specifiche per questa occasione.



e quindi si sta preparando per il piccolo balzo in cui non si può fare affidamento solo all'intuizione e al gusto estetico di un singolo ma risulta necessaria la costituzione di un team affiatato e soprattutto organizzato per portar avanti pensieri e intuizioni di tutti i partecipanti condividendole e arricchendole.

Un vero passo avanti, magari

zo evolutivo di cui un marchio e una storia come quella di Sonus faber ha veramente bisogno!

Il lavoro pertanto, oltre a tutte le implicazioni di carattere tecnico e produttivo, ha coinvolto il lato estetico soprattutto della riproduzione sonora, quel punto che, nonostante non esistano due diffusori differenti che suonino uguali fra loro, esiste però quel

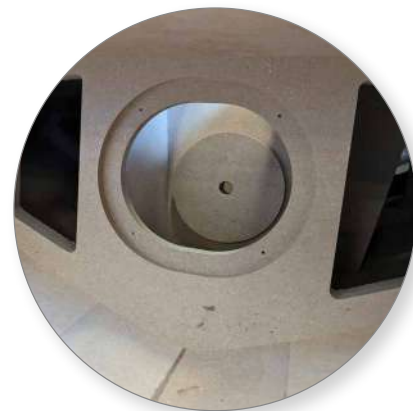


I condotti di accordo hanno un particolare profilo a sezione variabile con una parete curva che sfrutta la giunzione senza angoli retti fra la parete laterale e quella anteriore. Si è reso necessario un intenso lavoro di modellizzazione e affinamento sul campo per ottenere il fine tuning dell'accordo e delle prestazioni ricercate in fase di progettazione, sia per la forma che per l'utilizzo di materiale assorbente opportunamente posizionato.



Il volume di carico del medio comunica con un altro vano posto posteriormente al tweeter tramite un piccolo foro le cui dimensioni, in relazione alla grandezza dei due volumi, sono opportunamente calcolate per compensare la risonanza del carico del medio. Si tratta di un risonatore di Helmholtz in cui i due volumi e il foro di connessione costituiscono un gruppo risonante sintonizzato su una precisa frequenza per modellare il carico del midrange e migliorare la risposta impulsiva e l'articolazione senza ricorrere a componenti passivi nel filtro crossover.

Il mobile è realizzato in MDF non curvato ma scavato dal pieno con macchine CNC e fasce di impiallacciatura simili a doghe poste a 45°, un nuovo tratto stilistico che è stato introdotto con Omnia e lo sarà nei diffusori futuri. Le fasce vengono cucite insieme e applicate sul mobile dove gli intarsi sono in legno da 0,7 cm. In questa nuova versione, il mobile è realizzato in un unico elemento che fa corpo unico con i rinforzi interni e il pannello curvo anteriore in cui la finitura in legno viene applicata successivamente al montaggio, a differenza dei precedenti in cui il pannello anteriore rivestito in pelle e altri elementi venivano incollati successivamente. A livello funzionale tuttavia si è mantenuto lo stesso incipit nel controllo delle vibrazioni in funzione della struttura.



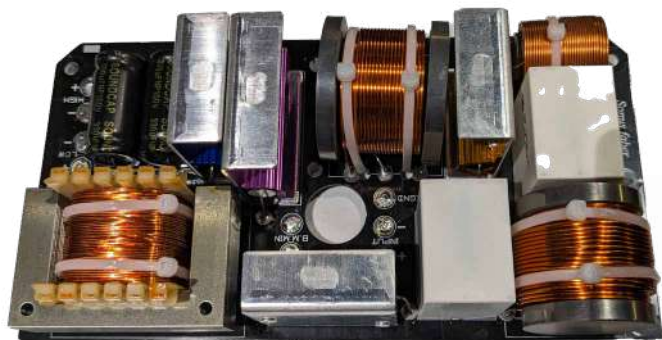
prevalgano caratteristiche o peculiarità particolari di una singola soluzione sul progetto stesso. Ed è per questo motivo per cui il nuovo woofer, abbinato al carico rinnovato nel volume e nei condotti, ha mantenuto parte delle caratteristiche del modello precedente ma ne ha introdotte altre che prima erano sconosciute

e per certi versi inarrivabili; stesso discorso per quanto riguarda l'altoparlante del medio e tutto quel che coinvolge di fatto il filtro crossover, che in parte si è adattato alle scelte estetiche nella risposta ma di fatto ha ottimizzato molti aspetti anche in merito alle nuove caratteristiche degli altoparlanti impiegati

che, non dimentichiamolo, sono stati pensati espressamente per questo progetto, pertanto, molte ottimizzazioni sono state fatte a priori senza ricorrere a compensazioni o correzioni nel crossover.

Quindi, è possibile aumentare l'articolazione e la pressione in gamma bassa senza alterare

di fatto la natura del diffusore stesso? Bellissima domanda e soprattutto uno degli argomenti più intriganti di questo tempo, in quanto la tecnologia ha fatto passi da gigante e consente di migliorare drasticamente alcuni parametri che solo pochi anni fa era impensabile solo affrontare! Tornando alla domanda,



Il filtro per la sezione bassa impiega induttori a bassa resistenza interna avvolti su nuclei di ferro sinterizzato e a lamierini in ferro e condensatori elettrolitici blindati. È presente anche la possibilità di variare alcuni parametri per il tuning dell'emissione in bassa frequenza.



Il midwoofer ha subito un marcato restyling nei materiali e nelle caratteristiche, soprattutto nell'ogiva anteriore frutto dello studio effettuato nella rivisitazione della V generazione della serie Homage che consente una distribuzione più lineare ed omogenea nella risposta fuori asse.

Il filtro delle vie superiori è realizzato su un grande circuito stampato e impiega condensatori a film di altissimo pregio, induttori a bassa resistenza interna oppure che utilizzano cavo litz e resistori antinduttivi in involucro di alluminio dissipante.



Il woofer è stato completamente riprogettato ed è il primo esemplare della sua categoria a entrare in produzione in Sonus faber. Si tratta di un altoparlante da 26 cm di diametro con un motore completamente sviluppato in azienda basato su un doppio circuito magnetico che agisce sulla membrana permettendo di modellare i parametri operativi e aumentare sensibilità tenuta in potenza e controllo. Anche il cestello e il design mostrano un impegno e una personalizzazione non comune nell'ambito delle produzioni di altoparlanti custom.



proviamo a rispondere con un altro quesito: il suono, il timbro o come lo si voglia chiamare di uno strumento, può essere confuso con l'articolazione? No, e proprio l'articolazione fa parte del "suono" complessivo sia di uno strumento che di un impianto, ma, indubbiamente, l'articolazione rende l'esperienza di

ascolto più completa di particolari, variazioni e contrasti. Bene, allora sì che il sistema cambia radicalmente e non è più quello di un tempo, a patto però che altri parametri di estetica di riproduzione rimangano coerenti con il predecessore. Tutto ciò è possibile? Solo con un intenso lavoro di comprensione e

categorizzazione dei parametri e dei requisiti che hanno contribuito a creare le icone del passato e consentono di fare il passo avanti.

Quanto, di questi concetti, è evidente nei nuovi Stradivari? A prescindere dalle aspettative e dalle conseguenti pressioni tipiche di quando ci si confronta

con prodotti iconici, l'esperienza è decisamente interessante e apre scenari nuovi e non battuti finora che possono solo lasciarci fiduciosi che un sistema, finora ingessato come quello delle elettroacustiche, stia vivendo un piccolo cambiamento epocale. Così, fin dalle prime battute dell'ascolto, appare chiara una

caratteristica fondante dei nuovi Stradivari costituita dalla resa nella porzione delle basse frequenze. Come accennato nella descrizione delle scelte relative al tubo di accordo, del nuovo woofer e dalle intenzioni del team di sviluppo, era prevedibile che questa nuova versione si sarebbe comportata diversamente da quella originale: siamo andati a recuperare gli appunti stilati in occasione di quella lontana visita del 1993 ed effettivamente vi si trovano delle note relative sia all'estensione verso il basso (non eccessiva) che del controllo del diffusore che, nel caso del nuovo prodotto, scompaiono in quanto si voleva ottenere dell'altro in

termini di tratto caratteristico. Forse si è andati addirittura oltre quanto voluto? Ciò è difficile sia sostenerlo che ipotizzarlo, anche a domanda diretta sul tema ma gli effetti sono evidenti e, soprattutto, non sembrano né aggiungere né togliere qualcosa alle precedenti esperienze, si avverte solo una buona sensazione di piacere di ascolto corroborato da una definizione e un incedere che è "naturale che ci sia" abbinato a quel piacere di ascolto che tanto ricordiamo nei prodotti precedenti. La riproposizione in gamma bassa è davvero unica, come lo è stata a suo modo quella di Serafino, di The Sonus faber e Aida, questi ultimi sempre ascoltati presso la sede della casa vicentina: in quelle occasioni, le frequenze basse ti venivano trasmesse in maniera del tutto originale, attraverso tutto il corpo! Una presenza massiccia, corposa, potente a cui fa da contraltare la performance dei nuovi Stradivari che, con una medesima originalità, tende ad arrivare sullo sterno con gentilezza e con un sorprendente rigore, accompagnato da un'articolazione che ricorda i diffusori a sospensione pneumatica. In Sonus, ci hanno assicurato che tale "identificazione" non era davvero predittibile a esaminare l'andamento di questa o quella misura che, invece, dal punto di vista teorico ricorda, soprattutto per estensione, il comportamento di Serafino e degli Amati ma la sensazione all'ascolto è assolutamente differente.

Azzardiamo la possibilità che la forma del baffle possa condizionare le performance sonore in tal senso e, sicuramente, un aspetto che colpisce delle prestazioni è l'enfasi (intendendo il sostantivo in maniera neutra, non come una caratterizzazione) per voci maschili e femminili e



Gli Stradivari in presentazione mondiale alla stampa presso il Kempinski Hotel a Monaco, in concomitanza del Monaco High End. La scena molto ampia e sviluppata in larghezza offriva un campo sonoro ampio con un punto di ascolto ottimale molto esteso. Nonostante non fosse un ambiente controllato, le peculiarità del sistema sono emerse.

per le medio alte in generale. Ecco, se la domanda legittima del lettore fosse "che continuità sonora c'è con gli Stradivari precedenti" risponderemmo che questa caratteristica si riaggancia alla visione sonora originale. Un punto importante, e anche una sorta di chiusura del cerchio. Sonus faber ha attraversato dalle sue origini molte fasi e macroscopicamente ne possiamo identificare almeno tre: pionieristica, globale, attuale. Dalla nascita, e per tutta la reggenza di Franco Serblin, la progettazione e i prodotti che ne sono derivati sono stati il frutto delle intuizioni del fondatore, una sensibilità non codificata e non codificabile, pertanto irripetibile e, aggiungiamo noi, irraggiungibile, se si pensa all'introduzione dei mini diffusori, dell'essenza lignea e dello stesso Stradivari, solo per citare alcuni esempi.

L'impatto di quel che è avvenuto successivamente, con una Sonus faber orfana di Serblin e al tempo stesso introdotta a una dimensione globale del suo business con una necessaria apertura mentale e di marketing, ha generato la necessità di

rifugiarsi in schemi più codificati dal punto di vista tecnico, affidando ad essi la reiterazione del concetto di unicità che è e rimane la caratteristica fondante del brand. Della terza fase, quella in essere, si possono percepire i prodromi e le intenzioni: la consapevolezza, il ruolo nel mercato, il desiderio di offrire quella originalità che è nel DNA del prodotto anche attraverso una rinnovata energia dedicata alla progettazione (e, infatti, l'unità separata dedicata al design si è trasformata in un'unità di progettazione) dove la forma segue la funzione, secondo un paradigma caratterizzato da nuovi pesi e equilibri rispetto al passato.

Le ricorrenze sono tipicamente momenti in cui ci si volta a esaminare il passato ma si guarda al futuro, tanto più se ne coincidono ben tre e il nuovo Stradivari, in ragione di quanto esposto, ci sembra davvero l'elemento unificante tra un passato ingombrante (ogni azienda affronta il suo heritage con un minimo di apprensione) e un viatico che può portare lontano rendendoci per di più fieri di quel che si può fare in Italia in merito all'alta fedeltà. ■



Lo sviluppo in profondità è leggermente maggiore che in precedenza ma la parete posteriore molto inclinata offre alla vista una linea più esile e sfuggente soprattutto per punti di vista leggermente angolati, apparendo ancora più longilinei e a basso impatto estetico.